

La straordinaria ascesa di Roberto il Guiscardo

Chronica monasterii Casinensis [III, 15] di Leone Cassinese

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 62.

In quegli stessi giorni Nicolò II confermò sia a Riccardo il principato di Capua sia a Roberto il ducato di Puglia e di Calabria, avendo prima ottenuto il giuramento di obbedienza e di fedeltà alla chiesa di Roma, investendoli di tutte le loro terre dietro il pagamento di un censo annuo di dodici denari per ogni coppia di buoi. E poiché di questi due principi, cioè di Roberto e di Riccardo, questa cronaca dovrà fare più volte menzione, perché più degli altri mortali hanno amato il monastero di Montecassino e l'hanno arricchito e protetto dimostrandosi devotissimi al nostro Desiderio e fedeli a lui per tutta la vita, sembra giusto inserire in quest'opera, sia pure brevemente, il racconto del modo in cui essi conquistarono il potere [...]. A Roberto infatti dapprima suo fratello Drogo, che era allora conte di Puglia, concesse la rocca di San Marco che egli stesso non molto tempo prima aveva costruito in territorio calabrese e lo investì allo stesso modo di tutta la Calabria. Ma poiché Roberto era poverissimo e si rendeva conto di non poterla acquisire senza una grossa somma di denaro da impiegare per il reclutamento dei soldati, catturò con un espediente un ricco signore della vicina città che si chiamava Bisiano cioè Pietro di Tyra e da lui ricevette ventimila soldi d'oro per il suo riscatto. Un certo Gerardo, incontratolo mentre si recava dal fratello, per primo, quasi per scherzo, lo chiamò Guiscardo ed, essendo diventato suo fedele, gli diede in sposa sua zia Alverada. E così, entrati insieme in Calabria, ben presto si impadronirono di quasi tutte le città. Dopo la morte del fratello Unfrido, avendone ereditato il titolo, cinse d'assedio ed espugnò la città di Reggio e da allora prese il titolo di duca. Poi, ritornato in Puglia, prese Troia e, così, un po' alla volta, sia pure in tempi diversi, sottomise al suo potere tutta la regione e tutti i Normanni tranne Riccardo. Inoltre, essendo venuto a sapere che la predetta Alverada era sua parente, prepara il divorzio e chiede la mano della sorella del principe di Salerno. Il matrimonio fu celebrato. E, dopo aver dato ad Alverada molti doni, si

diresse in Calabria con Sichelgaita. Poi Roberto si propone di sconfiggere i Saraceni e di conquistare la Sicilia; recatosi con un forte esercito, occupa con un colpo di mano Messina che è il primo porto e poi Rimeto; poi intorno alla città che si chiama Castrogiovanni fa costruire da tutte le parti delle fortificazioni e vi conduce moltissime e favorevoli battaglie; riceve da Palermo ingenti doni in segno di ammirazione e fa costruire un castello di nome San Marco nella valle di Demena; dopo aver lasciato una grossa guarnigione a Messina, pieno d'oro, ritorna in Calabria. Poi cinge d'assedio Otranto finché non si arrende. Poi assedia Bari per terra e per mare e dopo circa quattro anni vi fa ingresso [...]. Di nuovo partito con la flotta per prendere la Sicilia e Palermo, entro cinque mesi prende prima Catania, poi Palermo e poi Mazzara. Poi investe il fratello Ruggero di tutta l'isola trattenendone però per sé la metà della signoria su Palermo, Demena e Messina e ritorna in Calabria con un immenso tesoro, dopo aver preso ostaggi saraceni.